

**Incroci pericolosi/1**

Nel giorno del debutto del segretario, lo sfidante sarà da Cl

**Incroci pericolosi/2**

Rosy Bindi il 1° settembre sarà a Ferrara, «casa» di Dario

illustrare il programma della mozione Bersani; di contro Piero Fassino il 30 sarà nella sua Torino, il 28 a Reggio Emilia, il 16 settembre a Bologna, il 29 a Genova. Bersani, invece, nello stesso giorno in cui Franceschini arriva a Gallipoli, salirà sul palco di Comunione e Liberazione a Rimini (dove il segretario non è stato invitato). Giornata calda. Marino sarà in Sardegna, nell'Ogliastra. Altro appuntamento interessante: il 30 agosto Michele Serra intervista il segretario a Piacenza, terra dell'ex ministro delle liberalizzazioni. Secondo il sondaggio di Pagnoncelli Bersani sarebbe testa a testa con il suo competitor proprio nelle regioni storicamente rosse, Toscana e Emilia Romagna. Vasco Errani, schierato con l'ex ministro, è impegnato senza riserve. «Tutti gli autorevoli istituti di ricerca coinvolti sono concordi nel prevedere una vittoria di Bersani - dice Gianni Pittella, coordinatore della prima mozione - . Sull'appello di Bersani abbiamo dati ben diversi dall'interpretazione che hanno dato della ricerca Ipsos e alle primarie siamo convinti che prevarrà largamente la partecipazione di tutti coloro che hanno apprezzato la capacità di governo di Bersani».

**I collaboratori** di Franceschini dicono che il segretario cresce nei consensi. Se è vero che Bersani ha dalla sua gli apparati di partito, dai segretari regionali agli amministratori, «Dario convince l'elettorato di opinione». Questione delle questioni: chi è il vecchio, chi è il nuovo. Grande incognita: l'elettorato cattolico e quello laico. Bindi è una garanzia per Bersani: il suo dialogo con l'associazionismo cattolico e i cattolici è consolidato. Franceschini, che conta su quel fronte pezzi da novanta come l'ex ministro Beppe Fioroni - che partecipò al Family Day - ha come coordinatore l'ex segretario Ds Piero Fassino per l'elettorato più laico. Marino della laicità ha fatto la sua battaglia in parlamento e nella mozione congressuale. Ma è un credente, convinto. Nessuno lo ammette apertamente ma gli appuntamenti da qui a settembre lungo lo stivale si decidono anche in base alle «criticità» territoriali. ❖

**«Berlusconi qui a Genova? Non l'abbiamo invitato. Questo mica è un festino...»**



Foto di Andreas Solaro

Lavori in corso in vista della festa di Genova

**Presentata la festa nazionale del Pd. Si svolgerà a Genova e prenderà il via sabato. Molti i nomi dei big del Pd, delle Istituzioni e del governo, ma non ci sarà il premier. E nemmeno l'establishment leghista.**

**ROBERTO ORLANDI**

ROMA  
politica@unita.it

Non è un «expo», una fiera, o un convegno. La Festa Democratica nazionale di Genova «è un tentativo prezioso di ascoltare l'Italia che c'è». L'Italia vera, «non quella falsa, edulcorata, che va in onda troppo spesso sulle reti tv». L'Italia della gente che la mattina si alza e va al lavoro, che si alza con la morte nel cuore perché il lavoro non c'è più, ma bollette si e i figli da mandare a scuola anche. la festa «di chi crede nella legalità, nella giustizia, la solidarietà». Una lunga lettera quella di Dario Franceschini, con dure critiche al governo e al suo titolare, ma con lo sguardo avanti, verso un altro paese.

**NON È UN FESTINO**

Si inizia il 22 agosto, calendario ricchissimo, ministri, rappresentanti delle istituzioni, ma non Berlusconi, perché come dicono gli organizzatori «è una festa non è un festino». Tra gli ospiti anche il presidente della Camera Gianfranco Fini e quello del Senato Renato Schifani, i ministri Tre-

monti, Frattini, Carfagna, Meloni, Matteoli. Franceschini sarà intervistato da Gianni Riotta il 24 agosto; Pierluigi Bersani, da Andrea Montanari, il 27 agosto; Ignazio Marino da Marco Damilano il 30. Il segretario con un atto di cortesia istituzionale, probabilmente non farà il comizio finale, anche se sarà presente alla chiusura (5 settembre). Mara Carfagna duetta con la deputata Pd Roberta Pi-

**IL SEGRETARIO**

**«Non adopereremo i mattoni delle bugie, delle promesse mai mantenute, degli inganni elettorali: ma sapremo costruire un'Italia che ha memoria e che sa guardare al domani.»**

notte (25 agosto), Gianfranco Fini con Franco Marini (26 agosto); Giorgia Meloni con Debora Serracchiani (il 27 agosto), Franco Frattini con Arturo Parisi (1 settembre); Piero Fassino con Giulio Tremonti (il 3 settembre, giorno in cui si incontrano in ore diverse anche Nichi Vendola, Rosy Bindi e forse Nadia Urbinati); Renato Schifani con Antonello Soro (il 4 settembre). Ancora: Massimo D'Alema (2 settembre) e Walter Veltroni (4 settembre) che presenta il suo libro. Per la Lega Giancarlo Giorgetti che discute con Sergio Cofferati ❖

**5 domande a**

**Roberto Weber**

**«Il sondaggismo? Da parte democratica un grande errore di subalternità»**

**R**oberto Weber, direttore dell'Istituto di Swg, legge del sorpasso ferragostano per la segreteria del Pd: è in testa Franceschini, secondo Ipr. Dieci giorni fa era nettamente avanti Bersani. Sondaggi o profezie autoavveranti?

«Sono numeri messi lì, con la convinzione che possano accelerare meccanismi di consenso. In realtà colpiscono solo le élite e il circolo dei dirigenti che produce queste profezie, e che magari aspetta questi fogli per decidere dove stare».

**Lei è un sondaggista che ridimensiona i sondaggi.**

«Come sono fatti? Leggo l'articolo di Repubblica e non capisco se sono numeri assoluti, se il campione è di iscritti al partito, e quali siano i risultati dei tre candidati (anzi, a leggere sembrano in gara solo due: Marino dov'è?). Si accennano differenze regionali, ma non si vedono».

**Quale sarebbe un campione serio?**

«Stimare gli iscritti, insistere sulla propensione di voto, misurare le certezze, quantificare gli incerti, restringere il campo d'indagine per territorio...E in generale, un'indicazione sul congresso sarebbe più attendibile e probante».

**Qual è il problema?**

«La subalternità del partito democratico agli strumenti berlusconiani, d'impronta mediatica. In un Paese atipico, dove il voto reale contraddice i sondaggi. Noi di Swg abbiamo "preso" i risultati delle regionali del 2005: platee precise, ristrette. Il resto è spesso approssimazione, con i privati che vendono bene questi numeri a dirigenti che si illudono della loro importanza».

**Quali temi consiglia ai contendenti?**

«In questa società ingessata, la sinistra deve credere nella redistribuzione di possibilità fra i cittadini. Se invece si preferisce l'intervista sul Corsera o su Repubblica...».

**Cosa le è piaciuto dei tre candidati?**

«La frase di Bersani, concreta: voglio un partito come una bocciolina. Di Franceschini apprezzo la dignità con cui regge il Pd, ed è il segretario di tutti. Di Marino "funziona" la voglia di non far arretrare la politica davanti ai temi etici». **M.BUC.**